



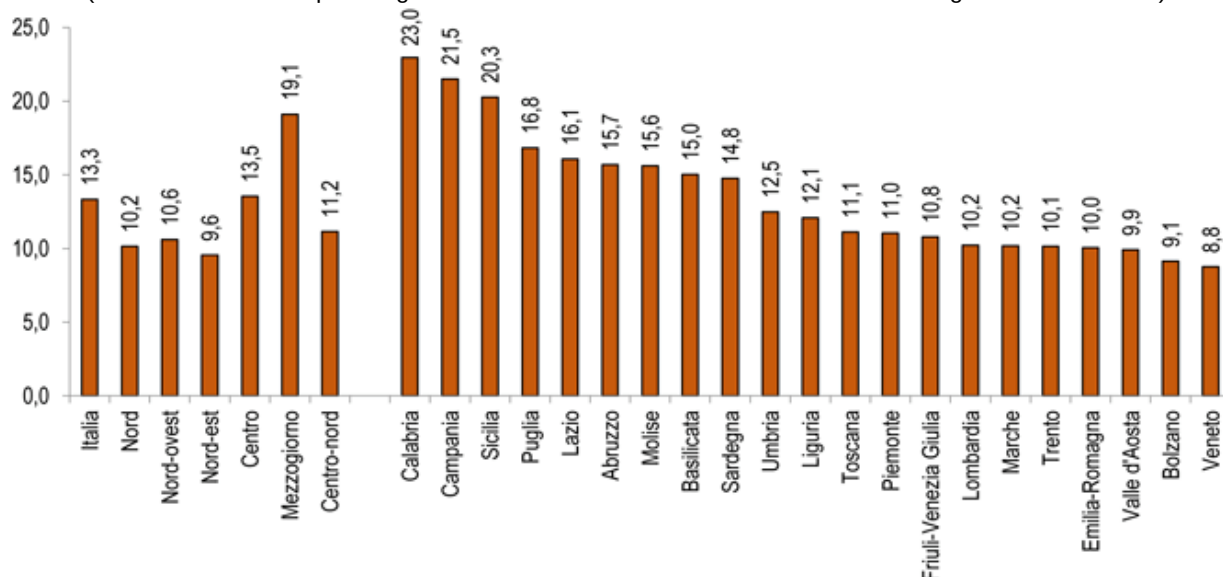
# Comunicato stampa

## Lavoro sommerso

**Bonomo: “il Veneto scala la classifica e con un tasso di irregolarità dell’8,8%, si trova area più virtuosa del Paese. Bilateralità, controllo del territorio e un tessuto imprenditoriale sano le basi di questo risultato”.**

**Venezia 6 gennaio 2017** – “Il Veneto scala la classifica e, con un tasso di irregolarità dell’occupazione dell’8,8% (% di occupati irregolari sul totale), si ritrova ad essere il territorio più virtuoso d’Italia. In soli 4 anni ha superato Emilia Romagna e Trentino che nel 2010 lo precedevano in questa speciale classifica. Il Nord Est si conferma come allora la macroarea più “onesta” della penisola con un tasso del 9,6%, meno della metà del mezzogiorno (19,1%). Bilateralità, controllo del territorio ed un tessuto imprenditoriale sano fatto per il 95% da piccole e piccolissime imprese le basi di questo risultato”. Ad affermarlo **Agostino Bonomo, Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** che commenta così i risultati di una ricerca dell’ufficio studi Confartigianato realizzata sulla base degli ultimi dati disponibili sui conti nazionali che indicano come, nel 2014, sono 3 milioni e 667 mila le unità di lavoro in condizione di non regolarità in Italia, occupate in prevalenza come dipendenti, con 2 milioni e 595 mila unità, a cui si aggiunge 1 milione e 72 mila unità di lavoro indipendente irregolare.

TASSO DI IRREGOLARITÀ DELL'OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE E REGIONE  
(Anno 2014 – % occupati irregolari sul totale – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat)



In particolare il peso del sommerso è difficile da sostenere per i produttori che hanno una attività nel Mezzogiorno dove la quota di lavoro irregolare – per territorio misurata sugli occupati – è del 19,1% ed è quasi doppia rispetto all’11,2% del Centro-Nord. La quota più elevata di lavoro irregolare in Calabria (23,0%), seguita da Campania (21,5%), Sicilia (20,3%), Puglia 16,8% e Lazio (16%). All’opposto i tassi più bassi in Lombardia e Marche (10,2%), Trento (10,1%), Emilia-Romagna (10,0%), Valle d’Aosta (9,9%), Bolzano (9,1%) e Veneto (8,8%).

“Il lavoro sommerso, sia quello dipendente che indipendente, **-prosegue Bonomo-** è una piaga che affligge da sempre la nostra economia. Un fattore di blocco dello sviluppo che spiazzava le imprese oneste messe fuori mercato da chi, evadendo, può mantenere prezzi più bassi. Ma non solo, l’evasione fiscale tende a mantenere il gap tra le aliquote fiscali pagate dalle imprese in regola e le



**Confartigianato**  
Imprese Veneto

ufficio comunicazione & studi  
**ANDREA SAVIANE**  
Via Volta, 38 - Marghera (Ve)  
**041 2902954 - 335 292101**  
a.saviane@confartigianato.veneto.it

F e d e r a z i o n e   R e g i o n a l e   d e l l ' A r t i g i a n a t o   V e n e t o

# C o m u n i c a t o   s t a m p a

imprese che evadono, dato che il mancato gettito rende difficile politiche fiscali espansive tramite la riduzione delle aliquote fiscali ed infine blocca la crescita dimensionale delle aziende: le imprese che evadono hanno una minore propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e nel contempo spiazzano gli investimenti delle imprese che non evadono e che non trovano redditività adeguata per l'ampliamento delle dimensioni aziendali".

**Bonomo** sottolinea come, anche se in misura nettamente inferiore ad altre zone del Paese, la concorrenza sleale del lavoro nero ci sia e "si faccia sentire", anche in Veneto. "Ci sono ancora categorie in cui si annidano i "furbetti": "penso non solo a quei dipendenti pubblici che lavorano di mattina e che di pomeriggio vanno a fare gli imbianchini o che si improvvisano elettricisti o idraulici ma soprattutto al fenomeno delle migliaia di laboratori conto terzi del sistema moda ed arredamento -in gran parte gestiti da etnia cinese- che operano al di fuori di ogni regola".

**Il Presidente conclude** auspicando maggiore rigore e soprattutto maggiore responsabilità. "Il nostro territorio ha saputo esaltare il rispetto delle regole grazie a relazioni sindacali all'avanguardia, un sistema di enti bilaterali che investono in welfare, sicurezza e assistenza sanitaria milioni di euro all'anno ed un sistema di monitoraggio discreto ma efficiente. Ma non basta. Bisogna fare di più e soprattutto evitando che si bacchettino le aziende regolari, facendo le pulci a questioni secondarie".